

Made in Italy. A luglio l'avanzo sale a 4,5 miliardi, il massimo da 14 anni - Sul dato però influisce l'andamento negativo delle importazioni

Impennata del surplus commerciale

Continua la corsa dell'export sui mercati extra Ue (+9,5%) - Il Vecchio continente al palo

TECNOLOGIA SUGLI SCUDI

I valori unitari salgono del 4,5% e segnalano un aumento della qualità media. Avanzo boom di 28 miliardi per robot e macchinari

Luca Orlando

MILANO

■ Il senso del momento unico che sta attraversando la nostra economia è nell'avanzo commerciale di luglio, schizzato a 4,5 miliardi di euro, il massimo da ben 14 anni.

Un dato positivo, perché le esportazioni nette offrono un sostegno statistico al Prodotto interno lordo, e di questi tempi vedere qualche segno più nei fondamentali dell'economia è certo una rarità. Ma il boom dell'avanzo commerciale deriva anche dal crollo delle importazioni, in calo di ben il 4,3% su base tendenziale, uno stop del resto visibile in tutta Europa e legato alla flessione della doman-

da interna.

Riduzione dei consumi apprezzabile ad esempio nel crollo del 32,9% degli acquisti di auto estere, capitolo che da solo spiega la metà della frenata delle importazioni verso l'Italia e che si aggiunge al crollo a doppia cifra degli acquisti di prodotti petroliferi raffinati, altro chiaro sintomo delle difficoltà di imprese e famiglie.

Anche sul fronte dell'export italiano l'Europa manifesta tutta la sua debolezza e i nostri risultati mondiali di luglio, ancora positivi con uno sviluppo annuo del 4,3%, sono legati a due trend ben diversi: da un lato il balzo del 9,5% per i paesi Extra-Ue, dall'altro l'encefalogramma piatto per il Vecchio Continente, con una variazione nulla sia nel mese di luglio che dall'inizio dell'anno.

Dato non trascurabile, perché nonostante il progressivo affiancamento delle nostre aziende dai paesi più vicini, le vendite nell'Unione Europea rappre-

sentano ancora più della metà dei valori globali realizzati oltreconfine. Così, in termini assoluti la crisi della Spagna "costa" nel mese al nostro export 162 milioni di vendite in meno ma il dato in prospettiva più preoccupante è quello del nostro primo partner commerciale, la Germania, in calo dell'1,7%, con cento milioni in meno di prodotti acquistati nel mese.

E tuttavia, pur nel momento peggiore dell'economia europea nel dopoguerra, l'Italia difende le posizioni e le aziende lottano su ogni commessa. Per tutti i distretti italiani esportare

è ormai diventata una necessità assoluta e questo cambiamento di mentalità è visibile anche nella qualità di ciò che vendiamo: i valori medi unitari crescono del 4,5% dall'inizio dell'anno (del 4% al netto dell'energia) mentre i volumi sono in lieve calo, giù dello 0,3%. C'è quindi un innalzamento qualitativo progressivo, in atto ormai da molti mesi, probabile segnale di un riposizionamento delle produzioni sulla fascia alta del mercato, nei segmenti a maggiore valore aggiunto.

E se l'Europa soffre, per nostra fortuna gli ordini continuano ad arrivare copiosi dai paesi extra-europei, in particolare dagli Stati Uniti, paese che da solo garantisce all'Italia un avanzo commerciale di oltre otto miliardi di euro da gennaio, il massimo tra tutte le aree geografiche.

Macchinari ed apparecchi sono tra i prodotti più gettonati da Washington ma la tecnologia italiana è pervasiva in più settori, come dimostra l'ordine annunciato ieri da Beretta per nuove forniture all'esercito statunitense (si veda altro articolo in paginandr.). In forte crescita su base tendenziale anche Turchia e Brasile, mentre il resto dei Bric's resta pesantemente in rosso, con uno scenario che ormai si replica da molti mesi. Le nostre vendite in Cina arretrano a lu-

glio per il settimo mese consecutivo e il calo dall'inizio dell'anno per le nostre esportazioni è pari al 12,4%. Situazione simile per l'India, dove l'arretramento fatto registrare in sette mesi, da gennaio a luglio è di oltre dieci punti percentuali. Traducendo i segni meno in valori assoluti significa che in questi due paesi abbiamo venduto dall'inizio dell'anno un miliardo di euro in meno, e vista la fase di rallentamento delle due economie, questo quadro non pare destinato a modificarsi a breve.

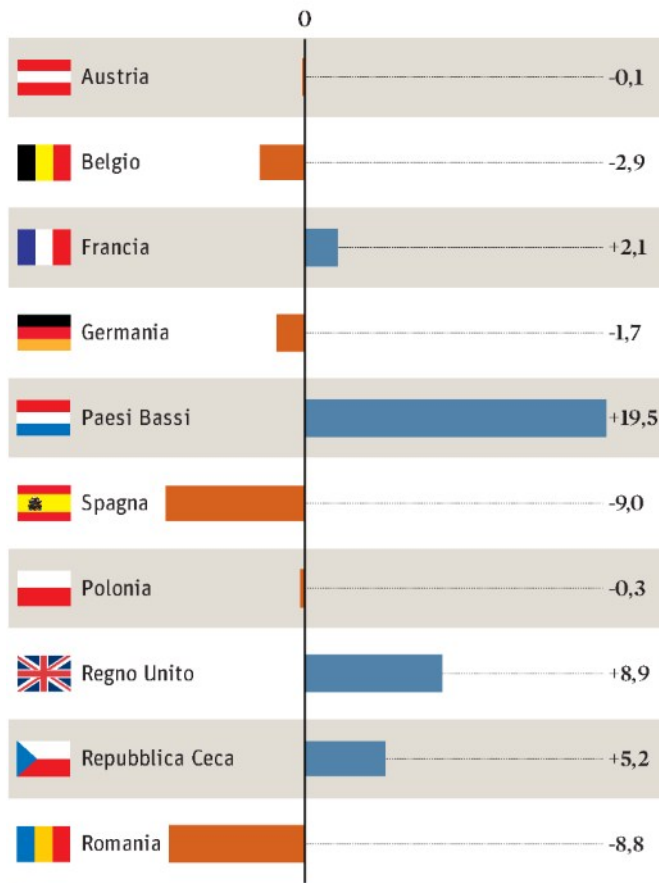
Analizzando i settori di vendita, invece, nella manifattura le performance migliori del nostro paese sono per farmaceutica, autoveicoli e alimentare, quest'ultimo comparto in crescita del 7,8% tra gennaio e luglio.

Numeri sottolineati con soddisfazione da Coldiretti, che stima ormai le vendite estere di cibo e vino italiani oltre il valore di automobili e rimorchi.

Continua a tenere anche un altro baluardo del made in Italy, il settore dei macchinari e dei robot, in grado di portare uno sviluppo del 5,1% a luglio e un avanzo commerciale-monstre da gennaio: ben 28,2 miliardi di euro, superiore (e opposto) al deficit cumulato che abbiamo nei confronti di Cina e paesi dell'Opec.

Le vendite in Europa

Dati relativi alle vendite italiane all'estero.
Variazione percentuale luglio 2012/ luglio 2011



PAESI UE 0

PAESI EXTRA UE +9,5

Fonte: Istat